

Foto di Alejandro Biagiotti/Emblema



organizzato pullman da fuori. Per contrasto la piazza copre di fischi la Cils e la Uil che non hanno aderito. Si aggirano maschere bianche del silenzio, ragazze sudano imbavagliate. C'è chi si fa la protesta laser-in propr: «siamo una famiglia di farabutti, compreso quel bastardo del coniglio». Reclama libertà d'informazione anche un grasso barboncino nero con maglietta rossa. Luigi, pensionato, è in prima fila con Dante sulla testa «... «e più non dimandare» ma la gente non abbozza». «Lui pensava che non ci fosse nessuno in piazza», ride una donna. Rosso e tondo il Gabibbo saltella in giro elencando le «250 denunce» ricevute. Sfila la banda di Ciampino in uniforme. Coppie con passeggeri incastrati tra la folla, impiegati che hanno «criptato il Tg1, Tg4 e Tg5. E Vespa? Vespa chi?», insegnanti precari rappresentati dalla de-

nuncia dal palco di Antonella Bacca-ro, perché «mentre gli operai si arrampicano sui tetti per lottare i grandi giornali fanno i titoloni sulle escort». A proposito, «C'è una escort bionda targata Bari da spostare davanti a Palazzo Grazioliiii», scherza Cisticchi.

**C'È UNA ESCORT DA SPOSTARE...**

Alcuni volti Rai indossano le magliette Usigrai «Farabutti», sotto al palco c'è tutto il Tg3, molti di RaiTre, Federica Sciarelli e Riccardo Iacona; Santoro e Travaglio vengono accolti da una standing ovation, segno dei tempi. C'è anche Gad Lerner con l'Inferderle. Tantissime le adesioni dei comitati di redazione, anche di Mediaset e di Striscia la Notizia. Don Sciortino di Famiglia Cristiana manda un messaggio: «La stampa non è lo zerbino del potere». ❖

**FEDE O LA DEMOLIZIONE DELLE MASSE**

**VISTO IN TV**

**Maria Novella Oppo**

Chi, non avendo potuto partecipare alla manifestazione per la libertà di informazione, avesse cercato di farse-ne un'idea, anche vaga, attraverso Emilio Fede, avrebbe veramente sperimentato che cosa sia oggi la negazione dell'informazione.

Benché il direttore del Tg4 abbia usato un tono mellifluido per tutto il tempo, ricordando tra l'altro di essere iscritto al sindacato dei giornalisti da 50 anni, e di essere sempre il socialdemocratico di una volta (ma pensa), ha fatto dell'evento una parodia, ma triste e noiosa, molto inferiore alle sue note capacità interpretative.

Forse si aspettava un flop e si è trovato davanti a una partecipazione immensa. Così, ha cercato il primo piano per evitare l'impressionante scena d'insieme, spogliando tra belle signore con e senza cappello, che gli hanno comunque tenuto testa. Bastava il titolo (Quale bavaglio?) a spiegare l'assunto: non c'è bavaglio, anzi, se vogliamo, c'è fin troppa libertà. Di qui la inespresa ma logica necessità di restringerla, con il sostegno 'liberale' di un vecchio giornalista come Piero Ostellino (complimenti!), di tante voci registrate colte dalla strada (tutte contro), di altri giornalisti (tutti contro) e ovviamente anche di politici tutti contro.

Un lavoro di montaggio che contemplava giusto un pizzico di Marco Rizzo e Piero Sansonetti in rappresentanza della sinistra che piace a destra perché attacca tutta l'altra sinistra. Come sempre innovatore, il direttore del tg4 ha inventato la demolizione di massa in diretta. Tipo la distruzione dei mostri di cemento: tante piccole cariche per far venir giù la struttura. Però, le persone presenti nella piazza sono rimaste lì; tante, attente e belle da vedere. Mentre lui sovrastava i discorsi con la sua voce da studio, come un Gasparri qualunque. Peccato, vecchio socialdemocratico, puoi fare molto di più. ❖

**Londra, Parigi Barcellona Anche l'Europa alza la voce**

Roma, Barcellona, Londra, Parigi e Bruxelles: «In Europa siamo tutti farabutti». Dodici città italiane ed europee in piazza per la libertà di espressione. Cartelli, sit-in, concerti. Non certo i numeri della manifestazione di Roma, ma nelle grandi capitali europee la solidarietà si è fatta sentire. A Parigi la rivista Focus In ha organizzato un grande girotondo in place d'Italie per «sensibilizzare la popolazione sui rischi che sta correndo la stampa italiana». È durato oltre due ore, scelta come location della simbolica place d'Italie, dove campeggiava un grande cartello che riproduceva la targa della celebre piazza parigina con l'aggiunta della parola «muselee», imbavagliata. Oltre 200 i dimostranti, per la maggior parte italiani, fra cui le rappresentanze del Pd e di Rifondazione comunista di Parigi. I partecipanti portavano al braccio un con scritto: «FBI», Farabutti's best information. Nel corso della manifestazione sono state raccolte firme per un appello a sostegno della libertà d'informazione in Italia che

**«Farabutti anche noi» Girotondo di due ore nella famosa place d'Italie «imbavagliata»**

sarà inviato alla stampa italiana. «In Europa siamo tutti farabutti», era invece lo slogan sui cartelli esposti durante un sit-in tenutosi a Bruxelles. In 300 a Londra. Manifestazione davanti alla Bbc per trecento connazionali nella capitale del Regno Unito. La protesta, iniziata alle 15.00, ora italiana, in contemporanea con i cortei romani, ha raggruppato anche molti esponenti dei media e della politica inglese. Su un palco eretto di fronte alla sede centrale della tv di stato britannica si sono date il cambio svariate personalità, tra cui Edward Davey, ministro degli Esteri del governo ombra dei conservatori che ha definito la situazione dei media italiani "anomala" rispetto al resto dei Paesi sviluppati. Da italiani e britannici lo stesso messaggio: in Italia vige un regime mediatico inaccettabile, sia per gli italiani che per il resto dell'Europa e del mondo. ❖